

La Comunità degli Eremiti della Beata Vergine del Soccorso, vive nell'Eremo Santuario mariano, da cui prende il nome, dal 1982, inserendosi in una secolare tradizione eremitica che ebbe origine in Garfagnana verso la fine del XVI secolo e il maggior incremento nei secoli XVIII e XIX.

L'attuale fratello anziano (*così si chiama il superiore*) della Comunità, fece ancora in tempo a conoscere l'ultimo l'eremita solitario, fra Marco, morto il lunedì Santo del 1982, per *raccogliere il suo mantello* e mantenere viva la tradizione.



Unico dei 16 eremi sorti nei secoli in terra di Garfagnana a rimanere ancora custodito, oggi è abitato da 3 fratelli di cui uno è sacerdote.

La piccola Comunità osserva la Regola di San Benedetto, vissuta nello Spirito degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona (*rifirma dell'antico Ordine Camaldolese, sorto a seguito della figura di quell'eremita-profeta che fu Romualdo di Ravenna, promosso nel 1500 dal nobile veneziano Paolo Giustiniani*), e ha ottenuto il riconoscimento canonico, dall'Arcivescovo Bruno Tommasi, l'11 novembre 1994, come associazione pubblica maschile non

clericale. Contemporaneamente venivano approvati anche lo Statuto e le Costituzioni proprie. Il 10 ottobre 1997 la Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona ha riconosciuto un rapporto di filiazione spirituale alla nostra Comunità, fatto che ci ha permesso di inserirci nell'alveo di quel grande fiume di spiritualità cristiana che ha le sue sorgenti in S. Benedetto e S. Romualdo.



Il monaco è così chiamato perché notte e giorno conversa con Dio e contempla solamente le cose sue, non possedendo niente sulla terra; non ha nessuna preoccupazione che quella di attendere la venuta di Cristo, la venuta dello Sposo che viene all'improvviso *"come un ladro di notte"* (1 Ts 5,2) e che per questo invita a vegliare nella preghiera (cf. Mt 25,13 - 26,41).

Il monaco ricorda tutto questo ai fratelli che facilmente si fanno prendere dal sonno dell'oblio e della negligenza, dispersi e agitati in molte cose. Questa missione viene realizzata non attraverso



prediche e attività pastorali, ma con la vita stessa: *"Veni e vedi"* (cf Gv 1,39); situandosi nel cuore stesso della Chiesa e rimanendovi immobile e tranquillo come se fosse già nell'eternità.

Il monaco giunge così anche ad indicare quello che è il fine di ogni fratello: *"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino"* (Mc 1,15); là dove si sarà tutti come angeli nel cielo immersi nell'eterna beatitudine.



Questo compito, risposta alla chiamata di Dio, è quindi con l'aiuto indispensabi-

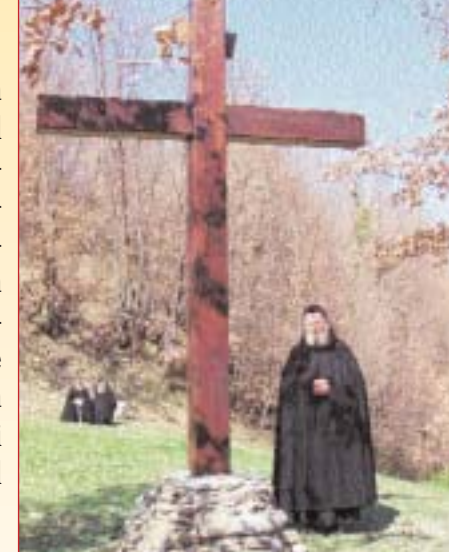
le della sua grazia, l'eremita della Beata Vergine del Soccorso si sforza di realizzarlo attraverso cinque elementi: la preghiera, la solitudine e il silenzio, la carità fraterna e la vita comunitaria, il lavoro intellettuale e manuale, l'austerità (Costituzioni degli Eremiti della Beata Vergine del Soccorso, n° 3).

La preghiera

Occupava un'ampia parte della notte e del giorno. Inizia alle 3,45 con l'Ufficio delle Letture e si dispiega per circa 7/8 ore alternando momenti di preghiera comune (Ufficio divino, S. Messa) ad altri di preghiera solitaria (lectio divina, orazione mentale, Rosario).

La Comunità celebra la liturgia delle Ore monastica, recitando tutto il salterio ogni settimana. Centro della preghiera è la celebrazione eucaristica quotidiana.

La solitudine e il silenzio. Elementi indispensabili per creare il clima della preghiera e della vita monastica. L'Eremo è abbastanza isolato (il paese è distante 2 km) ed è circondato da boschi di castagno. Per accentuare questa dimensione la cena è, ordinariamente, sempre solitaria e, nelle quaresime, anche il pranzo per quattro giorni la settimana.



La carità fraterna e la vita comunitaria

È forse il segno dell'autenticità della nostra vita, la testimonianza che più commuove i nostri ospiti. Quante volte abbiamo sentito ripetere quella frase: *Come si vede che vi volete bene!*

Il lavoro intellettuale e manuale

Come insegna la S. Regola: l'oziosità è nemica dell'anima. Per questo i fratelli devono essere occupati, in tempi determinati, nel lavoro manuale e in altre ore alla lettura divina (RB 48,1). Il lavoro manuale varia a seconda delle stagioni: in primavera-estate il lavoro nei campi per le coltivazioni delle verdure, in autunno-inverno il taglio della legna e la pulizia dei boschi.

L'austerità

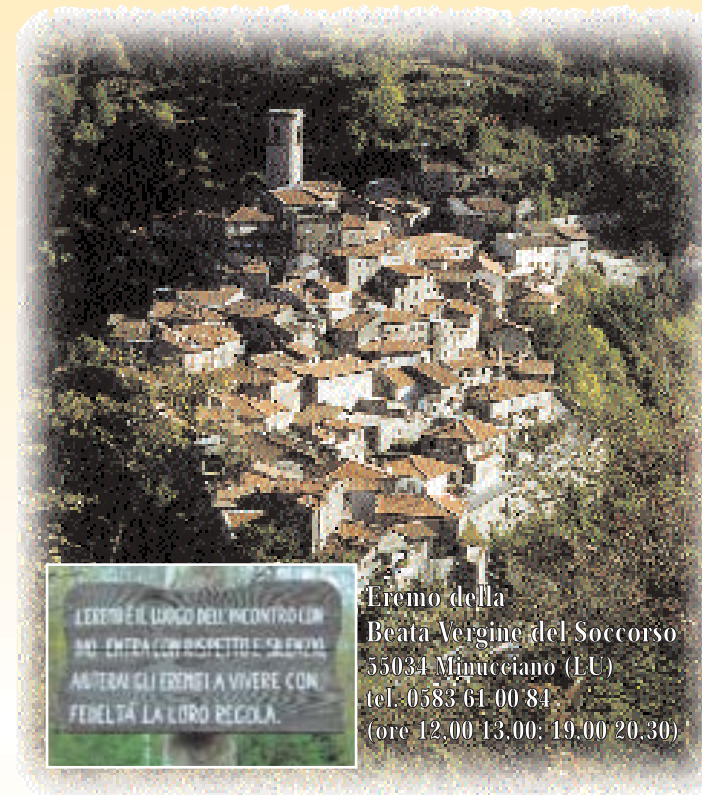
Nell'Eremo abbiamo tre quaresime durante le quali ci asteniamo dalle uova, dal latte e dal formaggio. L'astinenza dalla carne è di tutto l'anno. Le tre quaresime sono: dal 12 novembre al Natale; dal merco-

ledi delle Ceneri alla S. Pasqua e dal 20 agosto ai primi Vespri di S. Michele Arcangelo il 29 settembre. La veglia mattutina alle 3,45.

L'esclusione dall'Eremo dei mezzi di comunicazione sociale: televisione, radio, giornali. Tutto questo vissuto in un clima di semplicità e di serenità.

Nell'Eremo pratichiamo anche una discreta ospitalità, accogliendo non più di due o tre ospiti per volta, per persone che desiderano condividere con noi, seppur per pochi giorni, il santo viaggio alla ricerca del volto del Signore.

Per concludere dobbiamo aggiungere la presenza, dal 1998, di oblato e oblate. Amici e amiche, laici, sacerdoti, diaconi permanenti che abbiamo aggregato alla nostra famiglia costituendo con loro un vero e proprio legame spirituale. L'oblato è colui che desidera condividere la nostra spiritualità all'interno della sua condizione esistenziale perché trova in essa un aiuto per vivere meglio la sua consacrazione battesimale in un impegno più forte di vita cristiana.



Eremo della
Beata Vergine del Soccorso
55034 Minucciano (LU)
tel. 0583 61 00 84
(ore 12,00 13,00 19,00 20,30)



**Gli eremiti
della Beata
Vergine del Soccorso
in Minucciano - Lucca**

